

APPENDICE REGOLAMENTO D'ISTITUTO

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI ADOTTATI

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Legge 184 del 4 maggio 1983 : “Diritto del minore a una famiglia
- Convenzione dell’Aja 29 1993 – maggio: “Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale”
- Legge 476 del 31 dicembre 1998 : ratifica la Convenzione dell’Aja e Istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali
- Legge 149 del 28 marzo 2001 : Disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori Normativa di riferimento
- MIUR, Gruppo di lavoro scuola-adozione – 2011
- MIUR, nota del Giugno 2012 rivolta a tutti gli USR
- Protocollo di intesa MIUR – CARE (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete), 2013 marzo:
- Nota MIUR – 547 del 21 febbraio 2014 – Deroga all’obbligo scolastico alunni adottati
- MIUR, Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati, 2014 dicembre
- Legge 107 del 13 luglio 2015 : Le Linee guida entrano nella Legge sulla Scuola
- Dlgs n.66 del 13 aprile 2017 – Norme per la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107
- Dlgs n.96 del 7 agosto 2019 – Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107»
- DI n.182 del 29 dicembre 2020 – Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell’articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66
- Nota del Ministero dell’istruzione n.40 del 13 gennaio 2021 – Modalità per l’assegnazione delle misure di sostegno e nuovo modello di PEI ai sensi dell’ Art. 7, comma 2-ter del decreto legislativo 66/2017. Decreto del Ministro dell’istruzione 29 dicembre 2020, n. 182.

Premessa

Fattori di rischio e di debolezza

All’essere adottato sono congiunti alcuni fattori di rischio e di debolezza che devono essere conosciuti e considerati, al fine di strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni.

In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all’accoglienza dei minori adottati in Italia e all’estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l’aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei ragazzi e delle loro famiglie.

Nella nostra scuola esiste la figura del **referente per gli alunni adottati**, ai sensi della normativa vigente, che monitora le situazioni e propone gli interventi adeguati.

Laddove necessario, per gli studenti adottati viene elaborato un **PDP come studenti con BES**.

Nel caso di difficoltà linguistiche, viene utilizzato organico di potenziamento di disciplina italiana per interventi di facilitazione linguistica (corsi di italiano L2).

Il protocollo di accoglienza è basato sui punti di seguito esposti.

Difficoltà di apprendimento

Sono innumerevoli gli studi che hanno avuto come oggetto di ricerca quello relativo alla presenza, tra i studenti adottati, di una percentuale di Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) superiore a quella mediamente presente tra i coetanei non adottati.

È da sottolineare che, tuttavia, pur in assenza di disturbo specifico dell'apprendimento, a causa di una pluralità di situazioni di criticità, quali i danni da esposizione prenatale a droghe o alcol, l'istituzionalizzazione precoce, l'assunzione di psicofarmaci durante la permanenza in istituto, l'incuria e la privazione subite, l'abuso, il vissuto traumatico dell'abbandono, molti studenti adottati possono presentare problematiche nella sfera psico-emotiva e cognitiva tali da interferire sensibilmente con le capacità di apprendimento (in particolare con le capacità che ci si aspetterebbe in base all'età anagrafica). Tali difficoltà possono manifestarsi con deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta, in alcune funzioni logiche.

Difficoltà psico-emotive

Le esperienze sfavorevoli nel periodo precedente l'adozione possono, quindi, determinare in molti casi conseguenze negative relativamente alla capacità di controllare ed esprimere le proprie emozioni. La difficoltà nel tollerare le frustrazioni, i comportamenti aggressivi, il mancato rispetto delle regole, le provocazioni, l'incontenibile bisogno di attenzione, sono solo alcune delle manifestazioni evidenti di un disagio interiore che può pervadere molti minori. La mancanza di figure di riferimento stabili e capaci di offrire adeguate relazioni di attaccamento può causare un senso d'insicurezza rispetto al proprio valore e di vulnerabilità nel rapporto con gli altri, portando il ragazzo a costruire una rappresentazione di sé come soggetto indesiderabile, nonché dell'ambiente come ostile e pericoloso.

Questi ragazzi hanno bisogno solitamente di tempi medio-lunghi per acquisire modalità di relazione adeguate, imparando a riconoscere ed esprimere correttamente le proprie emozioni. Si tratta di un percorso impegnativo che deve essere tenuto nella giusta considerazione, soprattutto per quelli che sono adottati tardivamente.

Studenti segnalati con bisogni speciali o particolari

Negli ultimi anni sono andate significativamente aumentando le cosiddette "adozioni di minori con bisogni speciali" (special needs adoption).

Con questa definizione, in senso ampio, ci si riferisce alle adozioni:

- di due o più minori;
- di minori di sette o più anni di età;
- di minori con significative problematiche di salute o di disabilità;
- di minori reduci da esperienze particolarmente difficili e/o traumatiche.

Queste ultime due tipologie assumono particolare rilevanza in relazione all'inserimento e alla frequenza scolastica.

Infatti, come si potrà ben comprendere, questi ragazzi possono più facilmente presentare specifiche problematiche sul piano degli apprendimenti e dell'adattamento al contesto scolastico. Va inoltre segnalato che il dato globale, anche per la sola salute, è sottostimato.

Spesso nelle cartelle cliniche appaiono i sintomi piuttosto che le diagnosi e i diversi Paesi hanno standard valutativi differenti. Infine, in alcuni casi, i dossier medici sono carenti o insufficienti e alcune situazioni possono essere verificate o accertate solo dopo l'arrivo in Italia.

Italiano come L2

L'esperienza indica come, generalmente, i minori adottati internazionalmente apprendano velocemente il vocabolario di base dell'italiano e le espressioni quotidiane utilizzate nelle conversazioni comuni (le cosiddette "basic interpersonal communicative skills"). Il linguaggio più astratto, necessario per l'apprendimento scolastico avanzato (le cosiddette "cognitive/academic linguistic abilities", costituite da conoscenze grammaticali e sintattiche complesse e da un vocabolario ampio), viene invece appreso molto più lentamente.

Secondo l'esperienza e gli studi in materia, i minori adottati internazionalmente spesso presentano difficoltà non tanto nell'imparare a "leggere", quanto nel comprendere il testo letto o nell'esporre i contenuti appresi, mentre più avanti negli studi possono incontrare serie difficoltà. Inoltre, la modalità di apprendimento della

lingua non è “additiva” (la nuova lingua si aggiunge alla precedente), come nel caso degli immigrati, bensì “sottrattiva” (la nuova lingua sostituisce la precedente), e implica pertanto maggiori difficoltà che in alcuni momenti possono portare a sentirsi “privi di vocaboli per esprimersi”, provocando rabbia ed una gamma di emozioni negative che possono diventare di disturbo all’apprendimento scolastico.

Identità etnica

Un altro aspetto rilevante che caratterizza la condizione di molti minori adottati, sia in Italia sia all’estero, è quello di essere nati da persone di diversa etnia e, in molti casi, di avere tratti somatici tipici e riconoscibili. Per questi ragazzi si pone il compito di integrare l’originaria appartenenza etnico-culturale con quella della famiglia adottiva e del nuovo contesto di vita. Si tratta di un compito impegnativo che può assorbire molte energie cognitive ed emotive.

Il minore adottato è, dal momento dell’adozione, cittadino italiano a tutti gli effetti e totale legittimazione gli è dovuta dall’ambiente che lo accoglie, senza, per altro, imporgli alcuna rimozione delle sue radici e della sua storia.

La scuola è quindi chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza che ci sono molti italiani con caratteristiche somatiche tipiche di altre aree geografiche. In questo senso, la presenza in classe di alunni adottati è un valore aggiunto nel processo di inclusione e di accettazione delle diversità.

Modalità di accoglienza

In riferimento a quanto indicato e suggerito dalle linee guida, il Liceo Ciardo Pellegrino di Lecce adotta il seguente protocollo per l'accoglienza degli alunni adottati:

- incontro tra i genitori adottivi e il docente referente per il diritto allo studio dell'alunno adottivo in fase di iscrizione;
- il docente referente illustra il PTOF dell'Istituto, il tipo di didattica, ecc.;
- inserimento dell'alunno in una classe in base ai criteri dell'Istituto e ai desiderata della famiglia;
- possibilità di cambio classe, dopo le prime settimane, valutato l'inserimento dell'alunno nel gruppo classe;
- colloquio con il docente referente e compilazione di un questionario informativo sull'alunno;
- incontro tra i genitori e il Consiglio di Classe, dopo qualche settimana dall'inizio dell'anno scolastico, volto a fornire al corpo docente informazioni utili alla conoscenza della precedente esperienza scolastica dell'alunno.

Attenzioni specifiche

Il docente referente si occuperà di:

- mettere a conoscenza il Consiglio di Classe della presenza di un alunno adottivo;
- monitorare il percorso formativo dell'alunno unitamente al Consiglio di Classe;
- collaborare con il Consiglio di Classe alla stesura di un eventuale piano didattico personalizzato;
- facilitare la diffusione tra i docenti di materiale informativo sulle adozioni;
- favorire la possibilità di azioni formative per i docenti.